

IN CALABRIA

La "ricetta" per il Sud secondo il presidente nazionale Confcommercio Carlo Sangalli
Primo, sostenere le regioni più deboli

Carlo Sangalli

Teresa Munari

La manovra di 40 miliardi annunciata dal Governo non potrà che fare nuove vittime. «Attenzione - dice il presidente di Confcommercio nazionale Carlo Sangalli - facciamo in modo che la cura non sia controproducente, soprattutto nel Mezzogiorno e in regioni che non riescono a decollare come la Calabria».

Per il Sud si sostiene però la necessità di introdurre una «fiscalità di vantaggio», esperienza peraltro già vissuta con il governo di centro-sinistra. Lei che ne pensa?

«La fiscalità di vantaggio è una delle grandi scelte strategiche che occorrono per accelerare crescita e sviluppo del Mezzogiorno. Dal punto di vista economico, risponde alla necessità di compensare i costi aggiuntivi dell'attività d'impresa in aree che risentono ancora molto di inefficienze del sistema infrastrutturale e della funzione pubblica. Dal pun-

to di vista politico, ci sembra poi che sia proprio questo il momento in cui occorre riproporre con forza la questione a Bruxelles».

C'è una questione meridionale irrisolta. Qual è il suo parere sulla riforma costituzionale varata con la maggioranza guidata da Berlusconi?

«È importante confrontarsi sul tema delle riforme costituzionali, proprio perché non voler affrontare la questione rischia di aggravare i divari territoriali tra le diverse aree del Paese. Noi sosteniamo che c'è la necessità, al di là dell'esito del referendum, di tornare a confrontarsi su questi problemi nelle sedi preposte. È una responsabilità della politica, ma è anche una responsabilità delle forze sociali e auspichiamo un coinvolgimento di maggioranza e di opposizione».

In ambito comunitario, l'Ocse "vede" la disoccupazione in discesa, non è così per l'Italia, mentre nel quadro italiano la Calabria si distingue per il più alto tasso di crescita di disoccupati mai registrato. C'è un modo per arginare il trend negativo che interessa tutto il Mezzogiorno?

«Bisogna fare scelte che sostengano la crescita economica delle regioni più deboli. Anzitutto rendendo più produttivo l'impiego delle risorse pubbliche e concentrandone l'impegno sul recupero del deficit infrastrutturale, con particolare attenzione alla possibilità di fare delle regioni meridionali una grande piattaforma logistica mediterranea».

E quale ruolo assegna al turismo?

«Per tutto il Sud è una grande risorsa, da coltivare come

una grande opportunità nazionale. Buona, dunque, la scelta di affidare, intanto, al ministero dei Beni culturali la delega in materia. È un punto di partenza per procedere lungo la strada degli interventi in materia di aliquote Iva, così come per promuovere un modello di diffusa innovazione della nostra offerta turistica. E bene ha fatto il ministro Rutelli a far sospendere l'aumento del 300% dei canoni demaniali».

A suo avviso, la legge Biagi va salvata o cambiata?

«Mi piace rispondere con uno slogan: bisogna partire dalla Biagi per completare la Biagi. La riforma, secondo noi, ha funzionato quindi è necessario procedere senza ideologismi di sorta. Affrontando cioè le questioni concrete dello Statuto dei lavori, della riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi fiscali e normativi per la trasformazione dei rapporti di lavoro a termine e flessibili in rapporti di lavoro a tempo indeterminato».

L'usura è un cancro che affligge l'imprenditoria del Paese ed al Sud il reato è soprattutto imputabile alla malavita organizzata. Cosa farebbe, se avesse il potere d'intervento?

«Trovo, in linea generale, che è certamente bene che Regioni ed Enti locali affianchino le imprese e le loro associazioni nei processi che riguardano tutti i fenomeni dell'economia criminale: dal racket delle estorsioni all'usura, appunto. Aggiungo che, indubbiamente, un buon modo per prevenire il ricorso all'usura è quello di migliorare, in particolare nel Mezzogiorno, il rapporto tra banca e impresa».